Anno VI — N. 59 Udine, Lunedì-Martedì 12-13 Marzo 1883 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Il clero e l'insegnamento

Come i nostri lettori avranno visto dai telegrammi pubblicati nel *Cittadino* di venerdì una nuova iniquità fu consumata dai liberali in Francia, e quel che è peggio dallo stesso Senato, dove però giustamente Giulio Simon, sebbene antico repubblicano, rimproverava la sinistra di aver persin cessato di essere non che conservatrice, ma neppur liberale. Fu negato ai cattolici il diritto di associazione, concesso a tutti gli altri. Ma dove lo stimato capo del Centro sinistro riuscì veramente valoroso, fu nell'aver messo appunto il dito sulla piaga, e denunziato che il vero motivo di questa tirannia contro i cattolici, si è che si vuol escludere affatto il Clero e le Congregazioni religiose dall'insegnamento.

Al signor Tolain, che accusava la Chiesa cattolica ed il clero di avversare il progresso, Giulio Simon domandava infatti per qual legge o naturale o positiva una società, che sia civile, possa impedire che altri sottoponga la sua volontà ai sacrifizi che più gli aggradano; e soggiungeva: « Io penso invece che quello che voi più temete nei religiosi sia, non il sacrifizio che essi fanno della loro volontà, ma la loro *azione*. E' questa che vi dà fastidio! (*Benissimo!* a destra). Quanto a me, vecchio universitario, che ho la passione dell'università, desidero che questa splenda non per l'oppressione della concorrenza, ma per i suoi meriti (*Benissimo!*) »

« Fra le azioni poi de' religiosi, quella che più vi ferisce è che essi esercitino l'insegnamento. Ma tutti gli uomini, colla loro vita, insegnano; e chi più vive più insegna (*Applausi*). Ed il prete ed il frate sono quelli che insegnano più ostensibilmente, perchè il loro stesso abito è un insegnamento. Voi sapete meglio di me trovarsi, fra i preti, astronomi, storici e pedagoghi ammirabili. » — Ciò ignora Guido Baccelli, che nella sua relazione sulle scuole di *complemento* accusa i preti di non saper insegnare, di schiacciare la volontà, di consumare l'anima e altre melensaggini, inseparabili dalle teste piccole.

Ma poichè abbiamo chiamato l'attenzione su Guido Baccelli, senta egli ancora queste altre parole che fanno per lui, nè egli avrebbe buona grazia a disdirle, perchè vengono da chi potrebbe essergli maestro di *abbicì*: — Certo i preti, proseguiva G. Simon, resistono alle tendenze che trovano essere cattive. » Per esempio, resistono all'insegnamento ateo, ai professori scandalosi, ai preti spretati ed ai ministri che li promovono. « Ma il resistere in casi siffatti — è Giulio Simon che parla — è dovere di tutti: nè per ciò si può dire che i preti avversino il progresso. E' forse progresso cadere nell'abisso? » (*Applausi, a destra e al centro*).

E poichè il vero scopo, tenuto forse *per ora nascosto, come diceva un ministro a* Montecitorio, ma già fermo e stabilito, per cui si *vuole* allontanare il *clero* dalle scuole, si è quello di renderle atee, G. Simon smascherava anche questa iniquità e diceva:

« Il vostro fanciullo va alla scuola, e, ogni volta che il maestro ode il nome di Dio venirgli sulle labbra, si ricorda dei vostri voti e della legge fatta da voi, e si ferma.

E col silenzio par che dica all'allievo: — Io tuo maestro non ho diritto di parlarti di queste cose: io non posso tenerti discorso di Dio; questo insegnamento lo troverai presso buone donne, al focolare. — (*Nuovi applausi a destra e al centro*). Eppure è là che volete giungere. Voi non volete che le congregazioni possedano, voi non volete che insegnino, che abbiano influenza sulla coscienza umana. »

Il signor Tolain, nell'assalire le Congregazioni religiose, metteva pure tutto il suo studio nell'escludere l'idea che egli mirasse a combattere la religione. Ma Giulio Simon gli mandò a vuoto anche questa fraudolenta strategia. « Voi, gli disse, escludendo dal diritto d'associazione le Congregazioni religiose, non siete logici, tranne il caso che vogliate andare più lungi. Non sono le Congregazioni solamente che vi pesano, ma è la religione stessa, il cristianesimo, che cercate di sopprimere. E alcuni lo dichiarano: — *Il faut dèchristianiser la France* — Ebbene, io vi dico che nol potete. E se a ciò mirano i vostri argomenti, io vi domando quale politica sia quella che voi seguite? E vi dico che nulla v' ha di più contrario al principio repubblicano di questa campagna che ha per obbiettivo la religione. Non vi chiedo se le credenze siano necessarie: vi domando invece se voi facciate buona politica dichiarando guerra al cristianesimo! (*Forti rumori e proteste a sinistra*). Ma, signori, anche nel 1872, quando vi si accusava di non credere in Dio, siete usciti in uno scoppio di collera! » E il senatore Gavardie, interrompendo, diceva: E' vero, io stesso feci quell'accusa! » E Giulio Simon continuava: « Me ne ricordo, e a Dio non piaccia ch'io ne abbia a perdere la memoria! (*Applausi*). Ed ora venite fuori con eccezioni che otto anni fa avreste respinte. Trovo ancora una sinistra, ma una Sinistra liberale non la trovo più! » — E lo si vide, purtroppo, alla votazione!!

Preludi comunisti a Parigi

Malgrado la decisione presa dal governo di interdire il *meeting* che gli operai disoccupati avevano divisato di tenere sulla spianata degli Invalidi a Parigi, nelle prime ore del mattino di venerdì comparvero sui muri della città dei manifesti così concepiti:

GRANDE MEETING PUBBLICO
all'aria aperta
degli operai senza lavoro
sulla spianata degli Invalidi
venerdì 9 marzo 1883, all'un'ora p.

Ordine del giorno

Invitare il governo a prendere misure immediate per dare pane a quelli che non ne hanno.

COMPAGNI,

In presenza dei perditempo e della miseria che noi subiamo; vista l'indifferenza di quelli che ci governano, un gran numero di noi hanno preso l'iniziativa di questo *meeting*, nessuno di voi non mancherà a questa riunione pacifica per reclamare il nostro diritto all'esistenza; se la nostra ricca repubblica non ha più pane da darci essa deve almeno nutrire il creatore di sua ricchezza, il suo più fermo sostegno: l'operaio.

Per la Commissione
Mentant, Tortelllier, Gautier, Labat, Cardeillac.

Questo manifesto venne subito strappato dagli agenti di polizia in tutti i quartieri, e la spianata degli Invalidi venne sin dal mattino guardata da numerose brigate di guardie di polizia armate, che formarono i fasci sulla piazza. Le truppe erano consegnate, la cavalleria era pure nelle caserme in assetto di marcia. Ordini rigorosi erano stati impartiti di disperdere, al bisogno con la forza, ogni più piccolo assembramento e di impedire ogni fermata sulla piazza degli Invalidi.

Intanto i fogli radicali del mattino, e segnatamente l'*Intransigeant*, esortavano gli operai a non tentare inopportune dimostrazioni, che offrirebbero al ministero autoritario l'occasione di atteggiarsi a salvatore della società. Ma gli organi del partito operaio, *Le Citoyen* e la *Bataille*, pubblicarono al contrario un proclama che esortava il popolo a non abbandonare la manifestazione, anche se dovesse accapigliarsi con le truppe. Gli stessi giornali annunciavano che, qualunque si fosse l'esito della dimostrazione, un nuovo *meeting* si sarebbe tenuto domenica.

Il panico era grande nel quartiere di Gros-Caillou, i commercianti, spaventati avevano lasciati chiusi i loro magazzini e le botteghe, malgrado i provvedimenti presi dal governo i quali però non fecero che sovreccitare le passioni dei rivoluzionari, e spinger questi a intervenire al *meeting*. Infatti nel giorno precedente tosto che si seppe la proibizione del governo, i gruppi anarchici, collettivisti e molte camere sindacali aveano deciso di recarsi sulla piazza degli Invalidi.

Alle ore 11 la spianata degli Invalidi era coperta di neve ed ancora deserta. Però i caffè, le osterie ed altri luoghi pubblici dei quartieri eccentrici e specialmente nelle vicinanze della piazza erano affollati di operai.

Numerose squadre di guardie custodivano le vie laterali della piazza, le rive della Senna, le vicinanze della Camera e del ministero degli esteri.

Poco dopo il mezzodì alcune migliaja di operai gironzavano a piccoli gruppi, ma sull'immensa piazza il loro numero pareva nondimeno poco imponente; i curiosi erano in gran numero. Cinque o seicento sergenti di città, divisi a squadre, disperdevano gli assembramenti e [illegible] alle persone di non rimaner ferme. Ad intervalli si odono dei clamori provocati dallo scompiglio e in mezzo alla folla che si spinge da ogni parte partono delle grida che rispondono alle ingiunzioni delle guardie: *Non vogliamo fare la rivoluzione. Domandiamo pane e lavoro.*

All'angolo del *boulevard* degli Invalidi, sulla riva, al principio della via Borgogna e della via di Grenelle, molte centinaia di operai trattenuti dalle guardie di città si trovano pigiati e fanno vani sforzi per penetrare sulla spianata. Ciò succede nelle altre parti della piazza. Il numero degli operai che sboccano da ogni parte diviene

JAGO

In mezzo alla certezza di una sventura senza confine, un pensiero valse a ridestare alquanto di energia nella sventurata marchesa; tra non molto sarebbe divenuta madre. Si rasciugò gli occhi, sedette sul suo letto, e là colla fronte tra le mani si pose a considerare la sua condizione. Per quanto questa fosse spaventosa, ella determinò di mostrarsi forte. Bisognava lottare con tutta l'energia contro la prostrazione del dolore.

Marcella trovò nella preghiera il secreto per sopportare la sua sventura con quella rassegnazione che centuplica le forze del nostro animo.

Quando ebbe promesso a sè stessa di attendere senza scoraggiamento, senza diffidenza la volontà del cielo, si addormentò.

Il dì seguente, al suo svegliarsi, vide sul banco murato alla parete una brocca d'acqua ed un pane. Era dunque prigioniera, ma almeno non si voleva condannarla a morire di fame.

Chi avea deposto colà quell'alimento? I due fratelli erano dunque tornati nel sotterraneo? Marcella volle saperlo ad ogni costo, e la notte seguente fe' forza a sè stessa, e impedì che il sonno scendesse a chiuderle le pupille. Verso mezzanotte distinse uno scalpiccio nel corridoio. Udì quindi lo scricchiolare d'una chiave nella toppa, e poco stante al raggio d'una lanterna che d'improvviso rischiarò il sotterraneo, scorse Maurizio.

Alla vista dell'intendente la marchesa non potè rattenere un grido di gioia.

Ella non avea mai fatto il più piccolo male a quell'uomo, anzi avea procurato più d'una volta di tornargli utile, e avea mostrato ogni benevolenza verso Lucilla, la figlia di lui.

— Maurizio, Maurizio, esclamò ella, voi non siete già complice dei miei cognati, non è vero? Mi renderete tosto alla libertà che vogliono rapirmi? Dovrò a voi perpetua gratitudine come quello che viene a strapparmi da questa tomba. Siete onesto e buono, Maurizio, lo so, e l'affetto di vostra figlia verso di voi si accrescerà a mille doppi per questa buona azione....

L'intendente rimase immobile presso la soglia della porta che avea avuto cura di rinchiudere:

— Signora, disse egli, vengo a portarvi quanto può occorrervi per il vostro sostentamento.... Il resto dipende dal conte e dal visconte di Brézal, nè è in mio potere di far nulla per voi.

— Ma essi non sono vostri padroni, non hanno alcun diritto di comandarvi; nè voi, quand'anche foste loro servo avreste il dovere di ascoltarli in un'azione tanto malvagia. La scelleratezza ch'essi commisero, è senza esempio.... Maurizio, ricordatevi che al solo marchese Guglielmo, mio marito, si deve la vostra obbedienza.

— Ho giurato, mormorò con voce sommessa l'intendente.

— Giurato, e che cosa? D'essere complice d'un delitto? Giacchè non c'è dubbio ch'io dovrò morire qui se nessuno mi libera da questa prigionia, lo sapete bene... Avete giurato di tormentare la moglie del vostro padrone, che si è mostrato sempre tanto buono verso di voi? No, Maurizio, non è possibile. Il cuore dell'uomo, nel quale ribolle l'odio, è capace di sognare e di compiere le cose più mostruose, ma voi non potete odiarmi. Che v'ho io fatto perchè possiate agire in tal modo verso di me?

L'intendente non rispose; egli se ne stava cogli occhi inchiodati al suolo come un accusato dinanzi al giudice. — Marcella riprese:

— Tristano e Ferrante vedono in me la nemica della loro casa. Fui sempre considerata da essi come una straniera. Era indispensabile che Marcella Fleuriau scomparisse affinchè il blasone dei Brézal rimanesse lavato dalla macchia che il mio nome plebeo, secondo i due complici, vi ha impressa.... Ma pensate, Maurizio, Guglielmo mi stimò degna di diventare sua moglie...

— Oh, sì, eravate ben degna di esserlo, balbettò allora l'intendente.

— E dunque, se voi stesso affermate che il vostro padrone non ha fatto male la sua scelta, perchè mi torturate?

— Ho giurato, ripetè egli.

— Ma credete che vi leghi un simile giuramento? Anzi l'osservarlo è un delitto, un delitto mostruoso! Vi do la mia parola, Maurizio, che Guglielmo non verrà mai a saper nulla della malvagità a cui per un istante vi lasciaste trarre. Invece di cacciarvi dal castello, raddoppierò di bontà per voi. Non mi dimenticherò d'esservi debitrice di tutto. Vediamo, Maurizio, io sono ricca. Guglielmo venderebbe per me fino all'ultima pietra dei suoi castelli. Che domandate? che volete?

— Voglio, disse l'intendente, con voce divenuta d'improvviso aspra, voglio lasciarvi questa brocca d'acqua e questo pane. Quindi me ne andrò per ritornare la notte prossima.

— Ma pensate alla disperazione di Guglielmo....

S'arrestò, poi con voce più fioca chiese:

— Maurizio, quale è il prezzo pagatovi da Tristano e da Ferrante per torturarmi?

La faccia dell'intendente divenne ancor più cadaverica di quello che era per lo innanzi.

Si avvicinò a Marcella e stringendo convulsivamente i pugni mormorò con voce appena intelligibile:

— Mi aveano promesso il doppio se io acconsentiva ad assassinarvi.

Marcella indietreggiò fino al muro.

— Ho ricusato di spargere il vostro sangue, riprese l'intendente; ho ricusato di lasciarvi morire di fame, e dichiarai che il giorno in cui mi si impedisse di portarvi da mangiare paleserei tutto al marchese. Ma ho giurato di tenervi prigioniera, e lo farò. E' inutile che tentiate di evadere, o di smuovere la mia risoluzione... Il giorno in cui vi pensaste di fare un passo verso questa porta ve lo impedirei a qualunque costo.

Marcella alle parole dell'uomo senza cuore scoraggiata si ritirò in un angolo del suo carcere. Essa intendeva bene che su quell'animo indurito si rompevano senza alcun effetto le preghiere più supplichevoli. Ormai avea detto tutto il possibile per commuoverlo.

— Vi porterò domani della paglia per il vostro letto, disse il miserabile uscendo.

(*Continua*).

sempre più considerevole e le guardie non bastano più a contenerli. Intanto parecchi strillatori vanno gridando e vendendo, l'*Appello al Popolo*, e aggiungono ad alta voce commenti ed annunci di questo genere: *Appello agli operai senza pane e senza lavoro.* — *Programma della dimostrazione.*

Alle due una grande folla s'accalca di nuovo davanti al palazzo degl'Invalidi: saranno state sulla spianata circa cinquemila persone. Molti ragazzi fanno battaglia a palle di neve.

Camescasse, prefetto di polizia, Coubet, Clement, ispettori, ed altri capi della polizia escono dal ministero degli esteri ed impartiscono ordini.

Le brigate di guardie marciando disperdono la moltitudine, la quale indietreggia e si riaccozza da un altro lato della spianata. Si torna a disperdere ma essa si riunisce di nuovo: lo spettacolo è semi-buffo.

Improvvisamente partono clamori dalla riva della Senna: la folla rompe i cordoni delle guardie e si precipita in quella direzione.

Era arrivata in carrozza Luisa Michel, la vergine del petrolio, accompagnata dal cittadino Levrier e da una ventina di amici. Un gruppo numeroso di persone la circondano, la acclamano agitando i cappelli: *Viva Luisa Michel! Viva la grande cittadina!*

La rivoluzionaria si avanza, più enfatica che mai, fino al centro della spianata; quivi si arresta. Tutti i dimostranti si stringono intorno ad essa. Succede un vero scompiglio, le linee degli agenti della forza sono rotte; si accorre da ogni parte.

La *grande cittadina* pronuncia allora le seguenti parole:

« Bisogna lasciare che il popolo si raduni. Vedremo se i suoi nemici oseranno disperderlo. Noi non siamo tante pecore che si lasciano condurre al macello, e se per disgrazia ci si caricherà, sapremo rispondere all'attacco che sarà diretto contro di noi. »

— Brava! brava! gridano gli astanti entusiasmati.

— Sì, cittadini, grida un operaio, formiamoci in massa, e se gli agenti vengono contro di noi, resistiamo.

A questo punto dal ministero degli affari esteri esce un gran numero di guardie che a passo di corsa si slanciano sulla piazza e circondano la folla. I dimostranti oppongono resistenza, ma sopravvenute altre guardie essi vengono un'altra volta respinti.

Le guardie si avvicinano al gruppo dove perorava la Michel.

— Andiamo, signorina, muovetevi! la interrompe il brigadiere, ma avendo essa opposta resistenza, le guardie la costringono coi suoi compagni ad allontanarsi.

Malgrado la vigilanza delle guardie, torna loro impossibile operare [illegible] una parte i dimostranti si agglomerano dall'altra gridando sempre *Viva Luisa!* L'aspetto della piazza è animatissimo. Lunghe file di *fiacres* portano sempre nuova gente, mentre le guardie son tutte intese a disperdere gli assembramenti e ad arrestare i riottosi.

Un cittadino che porta una larga cintura rossa monta su di una vettura rovesciata e grida: *Viva la Comune!* Subito è circondato e salutato da acclamazioni frenetiche. In mezzo allo scompiglio viene arrestato. Malgrado le cariche continue e gli arresti la folla cresce. Alle due e mezzo sulla piazza v'erano oltre 10000 dimostranti. Un migliaio di guardie appostate nel palazzo dell'industria escono a passo di marcia per sbarazzare il terreno.

Il conte Keratry volendo passare in mezzo alla folla, una guardia vi si oppose.

— Sono Keratry, egli dice, ex-prefetto di polizia.

— Io non so nulla, risponde la guardia. Ubbidisco alla consegna.

Keratry strepita, e si sta per arrestarlo, quando un commissario accorso in punto, ne impedisce l'arresto.

Un operaio, che era presente a questa scena si fa a gridare: *Mano ai coltelli! Piombiamo su di queste canaglie!* Dieci guardie si precipitano su di lui e lo traggono in arresto.

La folla è cresciuta sino a 30000 persone. Ma pareva fosse subentrata un po' di calma, giacchè le guardie erano riuscite a far uscire dalla piazza una gran parte dei dimostranti. Quand'ecco una grossa colonna di dimostranti sbocca dalla via Latour-Maubourg e riempie metà della spianata.

Le guardie accorrono ma sono risospinte dalla folla e molte di esse atterrate. I dimostranti in numero di 5000 marciano in silenzio verso la Senna, ma quando la testa della colonna arriva al ponte degli Invalidi si odono delle grida: — All'Eliseo!

Si accorre da ogni parte e tosto 10000 persone sono riunite in colonne serrate e si dirigono all'Eliseo cantando la *Marsigliese*. La Michel risalita in carrozza muove anch'essa a quella volta.

Si passa la Senna sul ponte degli Invalidi si attraversano i Campi Elisi ma la folla giunta al viale Marigny allato all'Eliseo lo trova sbarrato dalle guardie. Allora indietreggia e prendendo la *rue du Cirque* sbocca nella via del *Fauborg Saint-Honoré* dove si trova il palazzo del presidente della Repubblica. Molti gridano: *Evviva la Repubblica!* ed alcuni: *Evviva la rivoluzione! evviva la Comune!*

Qui nasce un timor panico. Si serrano le botteghe precipitosamente. Un drappello di soldati della guardia dell'Eliseo esce dal palazzo colla baionetta in canna e si schiera di fronte alla calca; le brigate di guardie arrivano colle sciabole sguainate. Esse sbaragliano i dimostranti e li cacciano nell'*avenue Marigny* e nelle vie circostanti. Qui viene arrestato Feuillant, redattore del *Gaulois*, giornale monarchico, mentre fra la gente che la circondava la Michel gridava:

— Amici, stringiamo le file!

Vedesi Paola Mink rivoluzionaria, tornata testè da Marsiglia, animare i compagni impugnando una rivoltella. Alle ore 4 pom. arriva uno squadrone della guardia repubblicana e si dispone in ordine dinanzi al palazzo dell'Eliseo. Il comandante conferisce con Camescasse giuntovi con uno squadrone di agenti. Questo si mette al trotto seguendo la folla. Gli ultimi gruppi si dileguano. Waldeck-Rousseau fa riaprire la cancellata del ministero dell'interno che era stata chiusa dal guarda-portone senza avvisarlo. Quasi tutti i dimostranti ripassano la Senna; ripassa anche la cavalleria e li carica colle sciabole in pugno.

Alle cinque un migliaio di persone percorrono il *boulevard Saint-Germain* la *rue de Sèvres* ed altre della stessa parte della Senna. Luisa Michel camminava a capo delle file. Un operaio le rimette una bandiera nera. Si grida: Lavoro o Pane! O pane o morte!

In mezzo alle proteste la folla rompe i cristalli di alcune case e carrozze.

Una trentina di guardie circondano la Michel e le strappano la bandiera. Gli amici riescono ad impedire che la cittadina sia arrestata.

Arrivati all'angolo della via Oudinot, i dimostranti si arrestano davanti la casa dei Fratelli della Dottrina cristiana, proferendo ingiurie, e minaccie e scagliando contro la porta e le finestre una pioggia di sassi. Gli altri istituti religiosi che i dimostranti trovano nel loro passaggio incontrano la stessa sorte. Un po' più avanti i sediziosi scorto un sacerdote, gli son sopra gridando: « Alla Lanterna! » Egli ha appena il tempo di rifugiarsi in un portone che per fortuna si chiude dietro di lui.

Parecchi negozi furono saccheggiati dai dimostranti. Finalmente alle sei replicate cariche di cavalleria della Guardia Repubblicana giunsero a ristabilire la piena tranquillità e la circolazione davanti l'Eliseo, della Camera e degli Invalidi.

Parecchi [illegible] tumulto riportarono [illegible]. Numerosi furono gli arresti. Dodici individui furono arrestati mentre lanciavano delle sedie ed altri arnesi fra le gambe dei cavalli delle Guardie Municipali per farli cadere, gridando « Viva la Comune! » e stavano preparando una barricata con sedie e banchi.

Il formento continua a Parigi e si temono nuovi disordini. (*Vedi telegrammi*).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 10

Si dà lettura di una proposta di legge di Bonghi per disposizioni relative agli stipendi dei maestri elementari.

Il presidente osserva che le interrogazioni e le interpellanze rimandate ad un bilancio possono considerarsi come una prima parte della discussione generale su di esso; perciò per evitare le ripetizioni crede conveniente che il Ministro degli esteri risponda alla interpellanza Marselli *dopo che tutti gli* altri oratori avranno parlato nella discussione generale del Ministero degli affari esteri.

Mancini conviene.

Si apre la discussione generale sul detto bilancio.

Sonnino Sidney ritiene che col sistema di rimandare le interrogazioni e le interpellanze ai bilanci, si ottenga di ritardare il sindacato alla Camera sulla politica del Governo. Fino alla pubblicazione del *Libro verde* siamo stati nella più completa ignoranza, perchè nessun documento è stato reso noto circa l'occupazione inglese in Egitto. Bisogna pertanto appagarsi di fare considerazioni retrospettive. Infatti dopo la circolare di Granville dello scorso gennaio, tutto è risoluto, e ciò che resta a fare non può essere che la conseguenza di quanto è già compito.

Anch'egli crede che dopo la guerra di Crimea nessun'altra occasione siasi presentata più propizia all'Italia per istringersi maggiormente alla regina dei mari, l'Inghilterra. Si dichiara favorevole alla alleanza con l'Austria e la Germania, come pure ad uno stretto accordo con l'Inghilterra in tutto ciò che alle prime non è contrario.

Deplora peraltro che la condotta tenuta nella questione egiziana dal nostro Governo, non sia stata chiara, identica, precisa dal principio alla fine delle trattative, come purtroppo risulta dai documenti pubblicati nel *Libro verde* dei quali fa un esame particolareggiato.

La politica di Mancini all'estero è stata come quella di Depretis all'interno, politica di ripieghi, colla differenza che mentre questi è solo ed abile, le forze di Mancini sono impari a star di fronte a quelle dei grandi diplomatici europei. Gli avvenimenti precipitano; tutte le nazioni mirano ad estendersi, e l'Italia si accontenta di ripetere che è un elemento di pace. Questo nostro disinteresse non è creduto, e si sospetta che aspettiamo momenti difficili per profittarne, e per conseguenza non si ha fiducia nella nostra amicizia. A questa politica pusillanime, faccendiera, parolaia, che fa proposte di agire, egli non può dare il suo voto, anche quando in aiuto del Mancini sorgesse Depretis, di cui si dichiara partigiano sincero.

Di Sant'Onofrio crede che prima di cercare questa o quella alleanza, dobbiamo cercare di essere italiani. Sono eccessive le accuse e le critiche al Ministro degli esteri; perchè questi può bene essere abilissimo, ma non potrà operare se le circostanze estere e le interne non corrispondono ai suoi propositi, o non coadiuvano la sua azione. Cita esempi.

Passando alla questione d'Egitto, non crede che il Parlamento possa e debba entrare in un esame particolareggiato dei documenti, ma *solo osservare* se la politica del Ministero sia stata conforme alla dignità e agli interessi del paese.

Minghetti non consente con alcune osservazioni di Marselli. La politica inglese fu chiara, risoluta, leale, dal principio alla fine nella questione egiziana. La Turchia tenne una condotta direttamente opposta. Dimostra il contegno delle altre nazioni nella questione egiziana; lode che ad un certo punto Mancini siasi ripiegato nella idea ottima del concerto europeo; gli rimprovera però di non aver preveduto che la *Conferenza poteva fallire*, nè provveduto a ciò che in tal caso l'Italia dovesse fare.

Termina dicendo che ora *i fatti sono compiuti*, e se è discorde dal Ministero nel giudicare del passato, può essere concorde nel provvedere per l'avvenire.

Branca non consente con Minghetti circa la chiarezza della politica dell'Inghilterra. Dimostra di aver ragione di ritenere il contrario. Dichiarasi soddisfatto perchè non si è intervenuti in Egitto.

Mancini ribatte alcune asserzioni di Di[illegible]ney, e riservasi di rispondere domani agli altri.

La seduta è levata a ore 7 e 15.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 10

Si apre la discussione del bilancio del Tesoro; Tornielli domanda che il governo adoperi i mezzi a sua disposizione per assicurare l'investimento stabile della nostra rendita all'estero, e Magliani lo assicura che il governo ha ognora fatto quanto poteva per ottenere questo intento.

Approvansi i capitoli del bilancio del Tesoro, e poi a scrutinio segreto il bilancio stesso nonchè quello della guerra, e viene pure presentato quello dell'istruzione.

Griffini svolge una interpellanza al ministro delle finanze circa l'esecuzione della legge del 1877 riguardante la riunione dei compartimenti catastali del Lombardo-veneto.

Lampertico dimostra che nessuna legge come la legge di perequazione prestasi a suscitare timori e speranze. Intende parlare esclusivamente del modo di esecuzione della legge del 1877.

Magliani assicura Griffini che la legge del 1877 avrà pieno adempimento. Sentite altre spiegazioni del ministro si approva un ordine del giorno così concepito: « Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, particolarmente in quanto concerne la sollecita esecuzione della legge del 1877, passa all'ordine del giorno. »

Notizie diverse

Baccelli ha accettato tutte le condizioni che la Giunta propone per l'accettazione del progetto di legge sull'istruzione superiore.

— Nelle istruzioni ai prefetti per il rilascio dei passaporti agli emigranti, Depretis ingiunge di valersi della facoltà di non rilasciarli per impedire l'emigrazione promossa dagli speculatori; ma avverte che si dovrà favorire l'emigrazione spontanea rilasciando i passaporti a chiunque si rechi all'estero, purchè giustifichi di non emigrare per suggestione degli speculatori.

— Baccelli nel progetto di legge riguardante i maestri elementari, proporrà che siano pagati direttamente dai ricevitori delle imposte governative i quali avranno diritto di rivalsa sopra i comuni.

Così si eviteranno gli ecosì contratti coi quali si obbligano i maestri a ricevere uno stipendio inferiore al minimo stabilito dalla legge ed i ritardi abituali che si verificano nei pagamenti.

— Assicurasi che il giorno 14 marzo verrà decretata un'amnistia per i reati politici e di stampa.

— Nei circoli di Corte si assicura che la politica non sia estranea alla venuta in Roma dell'arciduca Salvatore, e che questi abbia una missione riservata dell'imperatore d'Austria per il re Umberto. Certo è che al Quirinale si preparano all'arciduca grandi ricevimenti.

ITALIA

Catania — Venerdì all'una pomeridiana scoppiò un incendio nel locale dell'Intendenza di Finanza. Il fuoco s'apprese a una quantità di paglia la quale aveva servito di giaciglio ai bersaglieri che fino alle 10 di stamane avevano alloggiato nel locale.

Accorsero tosto le autorità, le guardie municipali e numerosa truppa e l'incendio fu domato.

Il danno è lieve.

Si è aperta un'inchiesta temendosi si tratti di un incendio doloso.

ESTERO

Francia

Alla Camera francese è stato distribuito il progetto di legge del sig. Adolfo Pleyre, deputato legittimista del Gard, che ha per iscopo d'impedire la diminuzione della popolazione in Francia, con riduzione delle imposte. Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1. — Ogni capo di famiglia che ha più di quattro figli avrà diritto a uno sgravio d'imposte del 15 0[0] all'anno e del 5 0[0] in più per ogni figlio di più di quella cifra; cioè, 15 0[0] per cinque figli, 20 0[0] per sei, 25 0[0] per sette, 30 0[0] per otto e via di seguito.

Art. 2. — Nel caso in cui il capo di famiglia non sia colpito d'alcuna imposta, o che le sue imposte non eccedano 100 franchi, riceverà, oltre lo sgravio d'imposte a cui ha *sempre* diritto, un premio di 200 franchi, al disopra di quattro figli; di 300 al disopra di cinque; di 400 al disopra di sei; di 500 al disopra di sette; di 600 al disopra di otto, ecc.

— Il Consiglio municipale d'un Comune del Circondario di Calngamp, Coste d'oro, ha preso la deliberazione seguente:

« Considerando che la Religione, della quale il Crocifisso è il simbolo, è la sola base di qualunque società, come di qualunque educazione.

« Considerando che se, mai fu necessario di ricordare questo *principio ai fanciulli*, in questi tempi disgraziati, che traversiamo principalmente, *nei quali si veggono* mani colpevoli cercare di rovesciare i fondamenti stessi della società:

« Il Consiglio municipale all'unanimità, emette *il voto*:

« Che il Crocifisso sia conservato nelle sale delle scuole del Comune.

« Che la preghiera continui ad essere recitata in esse ed insegnato il Catechismo, come per il passato.

Germania

La *Politik Correspondenz* pubblica un importante articolo sulla questione religiosa in Prussia, lo scrittore officioso smentisce la notizia della prossima rottura dei negoziati tra la Santa Sede e la Prussia.

Il ritardo del governo nel rispondere alla nota del cardinale Jacobini si spiega colla necessità in cui si trova di dover presentare al Landtag un progetto di legge sulla revisione delle leggi di maggio.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna 9:

Desta molto interesse il processo per l'affare Merstallinger, cominciato ieri a queste Assise.

Il Merstallinger, fabbricante di oggetti di calzoleria, fu trovato, l'estate scorsa, narcotizzato nella propria bottega. Dopo averlo addormentato, i ladri lo avevano derubato degli oggetti preziosi e denari che aveva addosso, o che teneva chiusi in un cassetto.

Gli accusati sono 29 operai per la maggior parte calzolai, affiliati alla associazione dei socialisti cosidetti estremi.

La Procura sostiene che essi abbiano derubato il Merstallinger per procurare denari alla Società, a scopo di propaganda socialista.

DIARIO SACRO

Martedì 13 marzo

ss. Macedonio e co. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

13 marzo 1797. — Il generale Bonaparte occupa Sacile.

Cose di Casa e Varietà

Treno-lampo. Col prossimo maggio si attiverà un «treno-lampo» tra Vienna e Parigi. Il viaggio si effettuerebbe in 27 ore. Il tragitto da Parigi a Costantinopoli verrebbe ridotto da 111 a 78 ore.

Servizio ferroviario. Causa la bufera si è reso impossibile il ponte di Chiatte sul Pò. Durante la riparazione il trasbordo dei viaggiatori sarà fatto con barche a datare dal giorno 11. Le merci a grande velocità saranno inviate per altri transiti (Cremona-Piacenza). Quindi il servizio è *limitato per oggi* da una parte a Borgoforte e dall'altra a Suzzara.

Servizio telegrafico. Si è ripreso il servizio telegrafico con Venezia che avevamo annunciato interrotto causa la bufera.

La bufera di sabato aveva atterrato tutti i pali telegrafici da Venezia a Mestre.

Le linee telegrafiche coll'Italia Centrale e Meridionale sono sempre interrotte.

Società fra i docenti elementari del Friuli. I soci della sezione distrettuale di Udine sono invitati all'adunanza che avrà luogo in questa città il giorno di giovedì 15 corr. alle ore 11 ant. presso la Società operaia generale, Piazza dell'Ospitale N. 2, per trattare il seguente oggetto:

Esame ed approvazione del Programma Sociale e del Regolamento per le Adunanze distrettuali.

Tra fratelli. Giovedì sera in Pordenone certo Angelo S. bandaio aggrediva il proprio fratello Antonio in via Vittorio Emanuele e lo feriva al ventre. Il ferito trovasi aggravato; il feritore si costituì spontaneamente confessando d'aver preparato l'arma bitagliente che gli servì a commettere il delitto. Da lungo tempo, pare, per quistioni d'interesse, regnavano fra i due *fratelli vivissime discordie*.

Concorso di Vicenza. Il Comizio agrario di Vicenza pubblica nel bollettino del febbraio 1883 la relazione della commissione eletta per l'aggiudicazione dei migliori Forni presentati al concorso indetto al 3 ottobre 1882. Gli espositori erano sette: Signori Vogel e Comp. Pavia, Ingegnere Gueritault Verona, Francesco Barberis di Casalmonferrato, Avvocato Ferdinando Vercesi di Casalpusterlengo, Frates Ambrogio di Melzo, Morosini Ing. Prof. P. di Milano, Fratelli Beltri di Torino.

I premii erano tre, da essere aggiudicati soltanto ad essiccatoi che promettessero di riescire di applicazione facile e pratica.

La Commissione, premesso che non credo meritevoli di premio quegli essiccatoi che non presentino vantaggi tali da poterne consigliare l'acquisto agli agricoltori, unanime deliberò di premiare solamente l'essiccatoio dei Fratelli Beltri e loro conferì il primo premio.

L'essiccatoio Beltri avrebbe il vantaggio di essiccare la massima quantità di cereale colla minima spesa conservandogli tutti i suoi pregi di bontà, colore e valore mercantile, nonchè le facoltà germinative.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data del 10 marzo:

«Una tempesta pericolosa attraversa in questo punto l'Atlantico al nord, latitudine 45°. Giungerà sulle coste dell'Inghilterra, della Norvergia e del settentrione della Francia dal 12 al 14 corrente.

«Sarà seguita da neve, da pioggia e da burrasche dal sud-est al nord-est. L'Atlantico è molto tempestoso. Ghiacci assai distanti Sud.

Appalto di lavori. Alle ore 10 ant. del 15 marzo corr. avrà luogo presso il Municipio di Udine il 1o incanto per l'appalto del lavoro di *costruzione di un tronco di strada nel suburbio della Stazione* fra i terreni di proprietà dei conti Ottolio e G. Andreoli, giusta il Piano Regolatore.

Prezzo a base d'asta l. 4443.

Importo della cauzione pel contratto l. 1000. Deposito a garanzia dell'offerta l. 360. (Entrambi anche in rendita dello Stato a valor nominale).

Deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto l. 80 (in effettivo).

Il prezzo sarà pagato in quattro rate, 3 in corso di lavoro, l'ultima a collaudo approvato. Il lavoro dovrà essere compiuto in 60 giorni.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 mer. del 21 marzo corrente.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (S. IV.).

Studi sul passaggio del Mar Rosso operato da Mosè. Molto s'è parlato dai dotti sul celebre passaggio del mar Rosso fatto da Mosè, a piedi asciutti, come narrano le Sacre Carte. L'abate Moigno ha con molta dottrina combattuto le obbiezioni sollevate su questo miracolo dagli increduli, e non vogliamo ora entrare in così delicato argomento. Solo diremo che oggidì i sapienti si occupano dell'interessante questione, ed il principe Federico Carlo di Prussia, devo fra breve lasciare il Cairo e dirigersi in Palestina, ove intende studiare dal punto di vista strategico la strada seguita da Mosè nella sua marcia in Egitto. Lo accompagna il dotto egittologo, M. Brughsc, il quale farà lo stesso studio dal lato archeologico.

L'Europa sapiente e cristiana deve rallegrarsi di tale spedizione, il cui successo sarà così prezioso per la Religione e per la scienza.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Il Giardinaggio. L'ultimo numero di questo elegante periodico *illustrato* dei floricoltori di diletto, che esce in Torino (via Bogino, 23) e costa solo lire 3 all'anno, contiene:

Coltivazione del pelargonio zonale — Calendario del Floricoltore: Febbraio — Attrezzi pel giardinaggio *(con 3 Ill.)* — Piante curiose; Mimosa pudica — Delle semi forzate *(con Ill.)* — Ripari contro il gelo *(con Ill.)* — Terriccio per le piante da serra e per le begonie — Torenia Fournieri: novità *(con Ill.)* — Sistema da tenersi nei piccoli giardini — Piante da frutto in vaso — Si possono trapiantare di inverno le piante in vaso? — Terreno per le piante a bulbo. — Come si mutì il colore de' fiori — Lattuga in 24 ore — A lettori — Ringraziamento — La dalia odorosa — L'Incarvillea compacta — Tritoma Corallina — Nuova fragola — La festa del fiore Crisantemo — La rosa saxigena — Albinismo nei vegetali — Pianta meravigliosa — La coltura delle fragole — Bizzarrie della natura — Il geranio ed i serpenti — Spedizione di piante e di prodotti dei giardini all'estero — Fiori gettanti fiamme — Libri e giornali — Cataloghi — Piccola posta — In *Copertina*: Varietà.

Inviare vaglia e lettere alla *«Direzione del* **Giardinaggio**» *Via Bogino, 23,* Torino.

Calendario Militare per l'anno 1883. Per cura dell'Editore dell'*Esercito Italiano* il 20 del corrente mese vedrà la luce in Roma il CALENDARIO MILITARE *per il 1883*, contenente il *Ruolo di anzianità degli ufficiali dell'Esercito permanente, della Milizia mobile e della Milizia territoriale e la loro posizione al 31 dicembre 1882*, non che il testo della nuova legge sull'*Ordinamento dell'Esercito e la Circoscrizione militare territoriale del Regno*, recentemente approvata dal Parlamento.

Questa pubblicazione si raccomanda da sè al pubblico militare.

TELEGRAMMI

Londra 10 — Il corrispondente da Dublino al *Central News* telegrafa che le autorità credono impossibile che alcuni membri del Parlamento irlandesi sieno implicati nell'assassinio del Phoenix park, come la polizia sospettava. Oggi nuovi indizi provano che i sospetti erano fondati.

Ieri mattina si trovarono otto coltelli col manico d'avorio, lunghi nove once, usciti dalla fabbrica Morton, nel canale di Dublino nel luogo indicato dal cocchiere Kavanagh. Sono quelli che servirono a trucidare Cavendish e Burke.

— Il vapore *Navarra* partito da Copenaghen e diretto a Leith in Iscozia con a bordo 81 passeggeri andò a fondo, 68 perirono.

Parigi 10 — Il Senato approvò il progetto di legge per la repressione del duello.

Martin Feuillè lo combattè come inutile, bisogna lasciare ai costumi ed al progresso del tempo la cura di fare scomparire il pregiudizio del duello.

— La nave tedesca *Hambourg* naufragò presso Bosendal. L'equipaggio composto di circa 30 persone è scomparso.

Atene 11 — *La* Camera tenne seduta straordinaria. Tricupis annunzia la morte di Comunduros.

Dice che questa morte è un lutto per l'Ellenismo; ne esalta le virtù; propone di sospendere le sedute per cinque giorni. La Camera decreta i funerali pubblici, i giornali escirono listati in nero.

Baden-Baden 11 — Il cancelliere principe Gorschakoff è morto questa mane alle ore 4.

Parigi 10 — Ferry nel discorso al Circolo Nazionale rispondendo al rimprovero di essere ministro autoritario e di fare una politica di resistenza, disse: *Resisteremo a coloro che vogliono discendere nella strada ed usurpare i diritti della maggioranza. Conchiuse brindando alla* Repubblica.

Nizza 11 — La neve caduta ha recato grave danno alla campagna: il freddo è intenso nonostante che ora il tempo sia bello.

Nizza 11 — Il gelo di questa notte ha completato la rovina delle nostre campagne.

I TUMULTI DI PARIGI.

Parigi 11 — *Fra* gli arrestati nel tumulto di venerdì vi sono Wilson (corrispondente di giornali inglesi), due socialisti che difesero la cittadina Michel impugnando una rivoltella ed un pugnale, due studenti ed una ventina di operai. — Vengono processati per ribellione ed oltraggi alle guardie.

Il *Journal des Debats* la *Republique*, il *Siècle* e quasi tutti i giornali, encomiano l'energica moderazione del governo, delle truppe, delle guardie. Gli operai invece firmano proteste contrarie.

Si è venuto a sapere che mentre i dimostranti passavano sul ponte degl'Invalidi durante la ressa, un individuo cadde nella Senna. Se ne ignora la sorte.

Parigi 11 — I giornali ufficiosi annunciano essersi spiccati mandati di cattura contro Luisa Michel ed altri accusati di saccheggio e violenze contro le guardie, grida sediziose ed eccitamento a rovesciare il governo.

Sarebbero tradotti alla Corte d'Assise, punibili della pena minima di cinque anni di lavori forzati e massima di vent'anni.

— Si annunzia per la mattina del 18, anniversario della Comune, un gran *meeting*, che si riunirebbe sulla piazza delle Nazioni.

Tennesi un *meeting* nella sala da ballo presso il ponte d'Austerliz.

Gli organizzatori del comizio di venerdì protestarono contro le accuse di complicità coi monarchici.

Parigi 10 — Il tribunale correzionale giudicò 28 dei dimostranti di ieri: 19 furono condannati a pene varianti da 6 giorni a 6 mesi di carcere e multe; sette dichiarati innocenti e due messi in libertà provvisoria.

Parigi 11 — Iersera una riunione di anarchici protestò vivamente contro gli arresti, ed attaccò violentemente Waldeck, Camescasse, la stampa reazionaria, e gli stessi giornali intransigenti e decise d'intervenire al *meeting* d'oggi. Indisse una grande dimostrazione pel 16 corr. e preconizzò i mezzi più violenti per sbarazzarsi della polizia e dell'esercito. Furono prese disposizioni per la dimostrazione d'oggi; gli agenti saranno posti al punto di partenza dei manifestanti. Appena questi partiranno, gli agenti arresteranno i capi. La piazza dell'*Hotel della Ville* sarà occupata militarmente.

Parigi 11 — Oltre al *meeting* sul piazzale dell'*Hotel della Ville* si terrà oggi un *meeting* revisionista al Tivoli Aux Hall, dei Muratori della sala Rivoli; dei rivoluzionari della sala Graffard; dei socialisti, operai della sala Favie; dagli operai mobili del Due Luglio.

Parigi 11 — Alle una pom. poche persone stazionano sulla piazza *Hotel della Ville*. La polizia custodisce tutti gli sbocchi Alle 1 e 30 diversi gruppi invadono improvvisamente la piazza. Gli agenti la fanno sgombrare senza resistenza. Alle ore due nuova invasione nella piazza di circa 1500 individui, quindici guardie municipali a cavallo aiutano gli agenti a sgombrare la piazza. Si fanno cinque arresti. I gruppi dimostranti si dirigono verso la piazza del Trono. Alle ore quattro la circolazione è completamente proibita nella piazza *Hotel de la Ville*; ma le vicinanze son piene di gente la maggior parte curiosi. La piazza del Trono e quella della Bastiglia sono calme. Nessun attruppamento serio è segnalato in nessuna parte; i picchetti di cavalleria posti per precauzione alla testa dei ponti della Concordia e degli Invalidi sono rientrati alle ore tre. In tutto si fecero quindici arresti.

Parigi 11 — Alla Camera Delunce fece un interrogazione al governo per sapere le misure che si prenderanno per impedire che oggi si rinnovino i disordini.

— Valdeck rispose che la dimostrazione era sconsigliata da quasi tutti gli organi repubblicani, e che venne annunziata da altri organi con evidente soddisfazione.

Uomini politici ben conosciuti la seguivano con benevola curiosità e con applausi.

I lavoratori sanno che cotali dimostrazioni danneggiano la loro causa.

Il governo fece rispettare le leggi ieri e le farà rispettare domani con tutti i mezzi legali *(grandi applausi)*.

Cassagnac gli risponde convertendo l'interrogazione in interpellanza.

" La giornata d'ieri è la prima e non sarà l'ultima delle dimostrazioni: io rimasi assolutamente estraneo alla dimostrazione di ieri.

" Quando parteciperò alle dimostrazioni le cose avranno altro risultato. *(esclamazioni)*.

" Debbo osservare che si approfittò della presenza di alcuni curiosi per cercare di gettare sugli avversari della Repubblica la responsabilità di una dimostrazione repubblicana. *(denegazioni)*.

" Vi fu solo un grido ieri: quello della miseria e della fame.

" La Repubblica non può far vivere gli operai. „

— Dubost, interrompendolo: La monarchia darebbe loro da mangiare? *(risa)*.

— Cassagnac dice che la monarchia avrebbe potuto dar loro centinaia di milioni che si spesero in pretese ferrovie, non che nella spedizione di Tunisia *(proteste.)*

— Waldeck replicò che il discorso di Cassagnac prova l'interesse che i partiti reazionari presero alla dimostrazione. *(Applausi a sinistra, tumulti a destra)*.

— La giustizia sentenzierà, però io affermo che i saccheggiatori delle panetterie non furono veri operai.

Si trovarono indosso agli arrestati somme relativamente considerevoli.

Quanto alle dimostrazioni avvenire, conclude Waldeck, se il partito di Cassagnac vi si mischierà per farle volgere altrimenti anche la repressione sarà ben altrimenti energica *(vivissimi applausi)*.

De-Mun, respinse a nome dei legittimisti le insinuazioni di Waldeck.

Accusò i repubblicani di avere cagionato la crisi economica, soggiungendo: le questioni sociali non si sciolgono colle cariche di cavalleria.

— Waldeck domandò l'ordine del giorno puro e semplice.

Fu votato con 406 voti.

NOTIZIE DI BORSA

12 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,11 a L. 20,12 — Banconote austriache da L. 2,11 1/4 a L. 2,11,3/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 1/4 a L. 2,11,3/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 87,70 a L. 87,75 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 89,90 a L. 90,—.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 10 marzo 1883

VENEZIA	67	55	63	32	33
BARI	49	10	79	51	54
FIRENZE	31	89	28	48	71
MILANO	38	69	21	71	41
NAPOLI	67	18	20	59	60
PALERMO	69	15	28	88	31
ROMA	26	55	17	67	8
TORINO	65	4	24	19	36

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. accel.
- ore 1.05 pom. omn.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.55 ant. om.
- ore 5.53 pom. accel.
- ore 8.26 pom. om.
- ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.10 ant. id.
- ore 4.15 pom. id.
- ore 7.40 pom. id.
- ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.55 ant. accel.
- ore 4.45 pom. om.
- ore 8.26 pom. *diretto*
- ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.47 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.20 pom. id.
- ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 marzo 1888	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	733.8	733.9	735.8
Umidità relativa	55	46	89
Stato del Cielo	coperto	nuvoloso	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento — direzione	E	S.W	S.E
Vento — velocità chilometr.	2	1	5
Termometro centigrado .	1.7	5.8	1.5

Temperatura massima 7.9 — minima —0.1. Temperatura minima all'aperto —1.0

Udine 1883 Tip. Patronato